

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



L'interno dello stabilimento Teva-Sicor srl: l'azienda ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Bulciago in via Provinciale



L'ingresso della fabbrica

## Chiude la Teva: 109 licenziamenti «Noi, accoltellati»

**Bulciago.** Verrà presto smantellato lo stabilimento Lunedì sciopero e presidio lungo la strada provinciale Obiettivo: far recedere la proprietà dalla decisione

BARZAGO  
PATRIZIA ZUCCHI

Centonove i lavoratori a casa; verrà smantellato lo stabilimento di via Provinciale che - nel bene e nel male - ha fatto la storia economica del territorio: chiude, la "Sicor Srl", ragione sociale che identifica in Italia il colosso israeliano del farmaco "Teva", subentrato alcuni anni fa a quella che era stata la famigerata Alfa Chemicals.

Per quest'ultima, negli anni 90, i sindaci arrivarono a bloccare la Como-Bergamo, prote-

stando contro il rischio d'inquinamento che poi, infatti proprio Sicor - subentrando - accertò avere raggiunto la falda acquifera.

Lunedì, la strada provinciale sarà nuovamente scenario, ma di tutt'altra mobilitazione: quella dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali che, dopo una videoconferenza prevista col coordinamento e le segreterie nazionali, proclameranno le prime otto ore di sciopero e istituiranno un presidio, destinato a diventare permanente.

Obiettivo: far recedere la proprietà dalla decisione, comunicata l'altro ieri alle parti sociali e che ha gettato, naturalmente, nell'angoscia dipendenti e relative famiglie.

### «Ragione insufficiente»

«Siamo stati accoltellati a freddo», è la brutale, inequivocabile sintesi della situazione nelle parole del segretario generale del ramo Chimici della Cgil, Nicola Cesana, presente proprio martedì, con Celeste Sacchi della Uil, a quello che doveva essere

un incontro di ben altra natura. «Pensavamo a un aggiornamento sulla trattativa per il premio di partecipazione; senza mai un'ora di casse, senza alcun segnale, il direttore israeliano dello stabilimento ci ha dato quella che ha definito una "brutta notizia": chiusura e smantellamento di uno stabilimento che ha compiuto cinquant'anni nel 2020».

«L'oggettivo motivo economico addotto - prosegue il sindacato - è il volume della produzione, notevolmente ridotto nel tempo in rapporto a un sito di dimensioni piuttosto grandi, nato e strutturato per volumi diversi e con costi fissi che non si sono ridotti di pari passo con la produzione. Tuttavia, noi riteniamo questa ragione insufficiente per una decisione di tale portata, che è a tutti effetti una scelta: Sicor ne potrebbe fare di diverse e il calo della produzione è un fattore certamente temporaneo; l'azienda, invece, imbocca la via breve e semplice: riorganizzare e cancellare il sito».

Un sentore c'era: «Fino a due settimane fa - dice Cesana - a Bulciago si lavorava su 21 turni la settimana: lo stabilimento andava a ciclo continuo. All'improvviso, ci è stato comunicato che si sarebbe interrotto, ridu-

### L'assessore Filippone

## «Sconcertato Un impatto devastante»

«Ora, ogni nostra parola è per i 109 lavoratori: lasciamo a dopo ogni considerazione, che pure si dovrà fare, sugli aspetti ambientali e di eventuale riconversione del sito; anche per i 43 anni che ho trascorso in una multinazionale, so l'impatto psicologico, oltre che economico, della notizia sui dipendenti e le famiglie»; per la chiusura di "Sicor Srl", a Bulciago del 2002, si dice «sconcertato, a nome dell'amministrazione comunale», l'assessore Tonino Filippone.

«Fin da quando ero all'opposizione - ricorda - mi sono sempre schierato a difesa dell'ambiente, contro le ricadute della chimica ma, quando ci fu una prima crisi occupazionale, altrettanto anche a salvaguardia dei posti di lavoro; così pure oggi, nel terribile momento storico, in piena emergenza sanitaria ed economica. Un'altra riflessione s'impone: il ruolo giocato ancora una volta proprio dalle multinazionali, che sembrano giocare con la pelle delle persone». P.ZUC

cendo i turni a 15. Anche per questo, abbiamo chiesto l'incontro, ma mai ci saremmo aspettati un'evoluzione di questo tipo, assolutamente inimmaginabile, inconcepibile e inaccettabile. Non possiamo dimenticare che Sicor ha chiuso il bilancio 2019 con un utile netto di 29 milioni di euro. Da qui, comincia ovviamente la nostra ferma difesa dello stabilimento e dei posti di lavoro da una scelta che può e deve essere diversa».

### Clima di accettazione

L'azienda è classificata, secondo le normative, tra gli insediamenti a rischio di incidente rilevante e per questo è stata a lungo aversata - soprattutto ai tempi dell'"Alfa Chemicals" e, prima ancora, dell'"Alfa Wassermann" - dall'opinione pubblica; proprio con "Sicor Srl", tuttavia, era cominciato un rapporto di maggiore dialogo col territorio e di collaborazione con le istituzioni, che aveva portato a un clima di accettazione, fino quasi al totale estinguersi delle critiche.

Di pari passo coi massicci impegni assunti dalla proprietà per la bonifica del sottosuolo, contrastando l'inquinamento ereditato dalle gestioni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi posti di lavoro nel 2020 Cinquemila in meno (-14,6%)

### Lo studio

La pandemia ha inciso in modo pesante sul mercato dell'occupazione durante lo scorso anno

Meno avviamenti, ma anche meno cessazioni: la pandemia ha inciso in modo pesante sul mercato del lavoro durante il 2020. Cosa nota, ovviamente, ma ad anno definitivamente andato in archivio le indagini

crystalizzano l'intensità dello choc occupazionale causato dall'emergenza sanitaria disciolta quindi in crisi economica.

Alla base dello studio effettuato dalla Uil del Lario ci sono i dati del sistema informativo Quadrante Lavoro di Regione Lombardia, che mostrano entrambe le facce della medaglia. Lo scorso anno, dunque, gli avviamenti sono stati complessivamente 30.202: un totale che si discosta in modo consistente da

quello registrato nel 2019, quando erano stati 35.377 (-14,6%). Andando ad approfondire la questione di genere, la contrazione maggiore si è verificata a danno della componente maschile (da 18.693 a 15.470, -17,2%) rispetto a quella femminile (da 16.684 a 14.732, -11,7%).

Un trend che si rileva anche sul fronte delle cessazioni, in forte flessione durante il 2020 a causa del blocco dei licenziamenti introdotto per calmarare

gli effetti della pandemia. Il dato complessivo parla dunque di 27.429 interruzioni del rapporto lavorativo, contro le 34.656 dell'anno precedente (-20,9%). Anche in questo caso, la consistenza maggiore riguarda gli uomini (da 18.506 a 14.081, -23,9%) rispetto alle donne (da 16.150 a 13.348, -17,3%). Il saldo complessivo risulta dunque positivo per 2.773 unità.

La diminuzione in percentuale degli avviamenti si è registrata maggiormente nei contratti di apprendistato, elemento che ha penalizzato i giovani: dai 1.486 del 2019 si è scesi infatti a 1.111, con una flessione del 25,2%. Per quanto riguarda, invece, i settori che hanno subito la maggiore decrescita degli av-



Salvatore Monteduro

viamenti, nel Lecchese è l'edilizia a pagare il prezzo più alto in percentuale (-21,2%), mentre se si valuta la diminuzione degli avviamenti in valore assoluto il settore del commercio è quello che ha subito le conseguenze peggiori (-2.719).

«I dati confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto l'emergenza sanitaria abbia inciso negativamente sul mercato del lavoro, specialmente facendo venire meno le opportunità occupazionali per chi era in cerca di un posto di lavoro e per i tanti titolari di un contratto di lavoro a tempo determinato, cessato nel corso dell'anno», ha evidenziato Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario. C.DoZ.

# Il salvataggio delle aziende Draghi divide le parti sociali

**Lavoro.** Il premier esclude sussidi a pioggia e punta a contributi mirati  
Sul territorio lecchese commenti positivi, ma anche prese di distanze

LECCO  
**CHRISTIAN DOZIO**

Non più contributi e sussidi a pioggia, ma mirati al salvataggio delle aziende che possano avere un futuro, evitando di utilizzare risorse per cause che si possano considerare ormai perdute. Uno dei passaggi più rilevanti dell'intervento con cui il premier Mario Draghi si è presentato al Senato per chiedere e ottenere la fiducia riguarda questo aspetto, in passato, e soprattutto lo scorso anno, ampiamente discusso. Una posizione che ha riscosso commenti favorevoli da un lato e prese di distanza dall'altro, anche sul territorio lecchese.

«Non siamo mai stati favorevoli all'erogazione di sussidi a pioggia e abbiamo invece sempre evidenziato la necessità di misure mirate per sostenere il rilancio della produttività e dello sviluppo - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -. Per salvare la nostra economia ora servono politiche pubbliche di sostegno ai settori più colpiti dalla crisi e a quelli strategici. Serve che vengano affrontati i nodi strategici per la competitività che la congiuntura ha reso più evidenti: dalla digitalizzazione alle infrastrutture, passando per

il credito. Siamo convinti che la salvaguardia di lavoratori e aziende passi da due riforme fondamentali: quella degli ammortizzatori sociali e quella delle politiche attive del lavoro, mettendo al centro formazione e rioccupabilità dei lavoratori».

## L'Api

La posizione di Api Lecco e Sondrio, invece, parte da un presupposto diverso. «Si tende sempre a pensare che gli sforzi si debbano fare a valle - interviene il direttore Marco Piazza - e si chiede agli imprenditori di essere virtuosi. Negli anni, però, ci siamo adeguati a tutto, dagli studi di settore alla fattura elettronica, passando per orpelli burocratici di ogni tipo. Alle aziende lo Stato ha sempre chiesto tanto; adesso, con la crisi, si sacrifica chi non si evolve? Sarebbe il caso, invece, di sfolciare la giungla normativa, riformare il sistema burocratico per agevolare le im-

**■ Confindustria**  
«Serve che vengano affrontati i nodi strategici per la competitività»

prese e aiutarle a non soccombere sotto il peso di decine e decine di norme. Senza i costi della burocrazia non ci sarebbe nemmeno bisogno di concedere contributi alle aziende, tanto meno a pioggia, perché non è su quello che si basa la competitività».

## Cisl e Uil

Sostanza e sfumature diverse, invece, nei ragionamenti dei sindacati. «Questo pensiero del premier deve ancora essere declinato in modo compiuto, per permetterci di comprendere cosa concretamente intendesse con quei concetti - così Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco -. Bisogna capire cosa significa che un'azienda "va male", ma comunque serve risolvere anche questa, anche con la riconversione della produzione e in chiave ambientale. L'ipotesi di lasciare che chiudano tutte quelle che non vanno a gonfie vele non ci trova d'accordo».

**■ La Cgil**  
«Noi in disaccordo con chi vuol chiudere le aziende in difficoltà»

Secondo Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, «occorre accelerare la proroga della cassa Covid e il blocco dei licenziamenti, coprire nel Decreto Ristori i lavoratori precari e atipici che erano rimasti fuori dai precedenti provvedimenti, avviare i tavoli per la rivisitazione degli ammortizzatori sociali. Occorre anche avviare il confronto sul rilancio delle politiche attive del lavoro, oggi pressoché assenti nel nostro Paese, con l'obiettivo di costruire una sinergia tra i centri per l'impiego e le strutture private, in un rapporto nuovo tra territorio, scuola, università ed imprese. Prioritarie tutela e salvaguardia dei lavoratori».

Sulla base (anche) dei 347 morti che anche ieri sono stati causati dalla pandemia in Italia, Salvatore Monteduro, alla guida della Uil del Lario, ribadisce invece che «l'emergenza non è ancora passata e fino a quel momento i sussidi in essere vanno mantenuti. Bisognerà chiarire come si individua un'azienda "decotta", tenendo presente al contempo che al momento molte imprese rischiano di poter essere considerate tali. E il pericolo è che le difficoltà sfocino in una crisi sociale».



Dibattito aperto dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio



Mario Draghi  
nuovo premier



Lorenzo Riva,  
Confindustria



Marco Piazza,  
Api Lecco Sondrio



Diego Riva,  
Cgil Lecco



Mirco Scaccabarozzi,  
Cisl Monza Lecco



Salvatore Monteduro,  
Uil del Lario

## Contratto scaduto da 7 anni Guardie giurate in stand by

**Situazione di stallo**  
il tavolo della trattativa non ha ancora portato all'atteso rinnovo  
«È un settore in crescita»

Lo sciopero, lo scorso dicembre, ha suscitato una grande adesione.

Per il momento, però, il tavolo della trattativa - che si è

aperto con due incontri tra le parti - non ha ancora portato all'atteso rinnovo del Contratto nazionale della Vigilanza privata e dei servizi fiduciari.

A sette anni dalla scadenza del Ccnl la svolta è richiesta a gran voce e, anche se l'avvio del confronto allontana questa ipotesi, non è escluso che si torni a proporre azioni di

protesta.

Le guardie giurate e gli addetti ai servizi fiduciari (dagli ausiliari della sicurezza fino a guardiania e portierato), che in quest'ultimo anno sono stati particolarmente impegnati, non sono tuttavia ancora riusciti a risolvere la situazione contrattuale che li riguarda.

Si tratta di lavoratori, co-

me hanno avuto modo di evidenziare Barbara Cortinovis (Filcams Cgil), Roberto Frigerio (Fisascat Cisl) e Roberto Pennati (Uiltucs Uil), che «hanno operato continuamente durante la pandemia, oltre che nella normale attività loro propria, anche per collaborare con enti pubblici ed imprese private nella gestione delle procedure di sicurezza e regolare l'accesso delle persone».

«Uno sforzo - la puntualizzazione - fatto spesso in condizioni di precaria sicurezza del proprio lavoro e con inasprimento del già gravoso impegno quotidiano, senza

ottenerne in cambio riconoscimento alcuno».

Tra l'altro, «la pandemia sta facendo crescere il settore. Gran parte di queste aziende sta oggi assumendo nuovo personale sempre più precario, vive un boom dei fatturati».

Il relativo Ccnl è scaduto da 7 anni e il relativo negoziato è in una fase di stallo che neppure lo sciopero ha potuto scalfire, mentre della vicenda si sta interessando anche il prefetto Castrese De Rosa, che ha avuto modo prima di Natale di incontrare i sindacati.

«Il contratto è scaduto or-

mai da troppo tempo - fa presente in particolare Barbara Cortinovis -. Lo sciopero ha ottenuto una forte adesione. Abbiamo avuto l'appoggio delle istituzioni e l'attenzione delle Prefetture di tutta la Regione, disponibili a sensibilizzare il ministero. Ora aspettiamo con trepidazione gli sviluppi del tavolo delle trattative, anche perché i lavoratori più di prima sono soggetti a rischi riguardo salute e sicurezza».

In discussione, in occasione degli incontri svolti, mercato del lavoro, orario e classificazione.

**C.Do.**

## Vaccinazioni su larga scala Ecco i padiglioni di PKstudio

**Lotta alla pandemia**  
L'azienda di Civate mette la propria esperienza al servizio di ospedali e Ats con moduli base indoor

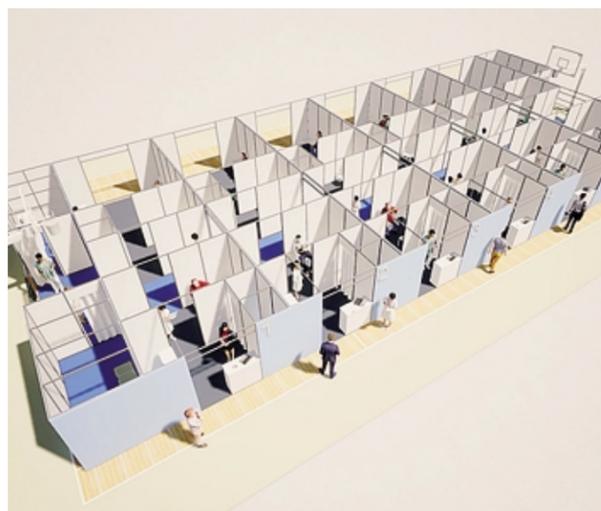
Non solo le famigerate primule, i teatri e i palazzetti: ad accogliere le operazioni vaccinali sul territorio potrebbero essere anche i padiglioni ideati da PKstudio. L'azienda di Civate, che da 19 anni si occupa di pro-

gettare e allestire stand fieristici e strutture temporanee, ha infatti deciso di mettere la propria esperienza al servizio di ospedali e Ats per la creazione di padiglioni indoor per vaccinazione su larga scala della popolazione.

Abituato ad allestire stand in pochi giorni e a ottimizzare lo spazio a disposizione, lo staff di PKstudio ha infatti ideato un modulo base non solo di semplice e pratica realizzazione ma anche facilmente replicabile, con

un progetto di base che può essere modulato e adeguato secondo specifiche esigenze di spazio e affluenza.

Il modulo base prevede un percorso in un unico senso, organizzato con diversi spazi, dedicati all'accettazione, alla registrazione del cittadino e alla raccolta dell'anamnesi. Quindi si sviluppa con ambienti destinati alla somministrazione del vaccino e all'attesa in osservazione dopo la vaccinazione.



Gli stand destinati alle vaccinazioni ideati da PKstudio di Civate

Il progetto include anche locali destinati al personale sanitario per la preparazione delle dosi da inoculare.

«Le strutture individuate dai Comuni possono essere palazzetti, cinema multisala, teatri e grandi spazi coperti al cui interno le persone devono essere veicolate in modo sicuro e ordinato e avere uno spazio riservato dove venire vaccinati - spiega Monica Longhi, account manager della realtà civatese -. Servono quindi postazioni operative multiple e replicabili per effettuare la vaccinazione in modalità simultanea. Su questi elementi, il nostro team ha elaborato una proposta valida e fondata sulla volontà di essere utile alla comunità».

**C.Do.**

## I dati della Uil del Lario sul mercato del lavoro nelle province di Lecco e Como

### Nel 2020 assunzioni in calo del 14% nel lecchese. Il blocco dei licenziamenti ferma l'emorragia

LECCO - Mentre si avvicina la scadenza di marzo del blocco dei licenziamenti, arriva l'analisi della Uil del Lario sui dati relativi all'avviamento e cessazioni al lavoro anno 2020, confrontati con lo stesso periodo anno precedente,

Enorme, spiegano dal sindacato, il calo degli avviamenti al lavoro nelle due province

- Como / 2020: avviamenti 56.263; 2019 avviamenti 69.623; saldo -13.360, -19,2%;
- Lecco / 2020: avviamenti 30.202; 2019 avviamenti 35.377; saldo -5.175, -14,6%

La diminuzione in percentuale degli avviamenti nell'anno 2020 rispetto all'anno precedente si è registrata in modo particolare nei contratti di apprendistato, penalizzando così i giovani (Como - 30%, Lecco -25%) per un totale di circa 1,4 mia contratti in meno rispetto al 2019,

#### Avviamenti per settore produttivo

- Como Industria anno 2020: avviamenti 7.361; anno 2019 avviamenti 11.292; saldo -3.931, -34,8%;
- Lecco Costruzioni anno 2020: avviamenti 1.339; anno 2019 avviamenti 1.700; saldo -361, -21,2%.
- Como Commercio anno 2020: avviamenti 45.004; anno 2019 avviamenti 53.662; saldo -8.658, -16,1%;
- Lecco Commercio anno 2020: avviamenti 20.113; anno 2019 avviamenti 22.832; saldo -2.719, -11,9%.

Mentre, i dati relativi ai **licenziamenti** con il 2019 rilevano una diminuzione in tutte e due le Province (**-22% Como, -20% Lecco**). A determinare questo risultato positivo è stato proprio il blocco dei licenziamenti:

- Como / 2020: Cessazioni 51.184; anno 2019 cessazioni 66.635; saldo -15.051, -22,6%;
- Lecco / 2020: Cessazioni 27.429; anno 2019 Cessazioni 34.656; saldo -7.227, -20,9%.

"I dati confermano, se ancora ci fosse bisogno, quanto l'emergenza sanitaria che è ancora

fortemente presente, abbia inciso negativamente nel mercato del lavoro e in special modo facendo venire meno le opportunità occupazionali per chi era in cerca di un posto di lavoro e per i tanti con un contratto di lavoro a tempo determinato cessato nel corso dell'anno - spiega il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** - Una situazione che purtroppo rischia di trascinarsi pesantemente, anzi, con maggiori ripercussioni nell'anno in corso in conseguenza dell'approssimarsi della scadenza del divieto dei licenziamenti, ed è necessario che il Governo proroghi la norma fino a quando sussiste l'emergenza sanitaria e vi sia la possibilità di riapertura continuativa dell'attività produttive e quindi di una ripresa strutturale che permetta di evitare uno Tsunami di soggetti espulsi dal mondo del lavoro, le cui conseguenze sarebbero gravi sia per quest'ultimi sia per l'economia dell'intero paese".

## **L'azienda farmaceutica del gruppo Teva chiuderà la sede di Bulciago entro tre mesi**

### **Protestano i lavoratori. I sindacati: "Non si cancellano così 50 anni di storia"**

BULCIAGO - Con una decisione improvvisa, la Sicor (azienda parte del gruppo farmaceutico Teva) ha annunciato ai sindacati che tra poco più di tre mesi la sede di Bulciago cesserà la sua attività. Lo stabilimento brianzolo produce principi attivi per farmaci generici e vi lavorano oltre un centinaio di dipendenti, che ora rischiano di restare disoccupati nel giro di poche settimane.

**"E stato un fulmine a ciel sereno** - racconta **Celeste Sacchi** della Uiltec - siamo stati convocati dall'azienda martedì e credevamo fosse uno dei normali incontri di confronto con il sindacato, invece ci è stata comunicata questa decisione".

"Come se niente fosse, la multinazionale israeliana, proprietaria del sito di Bulciago dal 2002, decide di cancellare cinquant'anni di storia industriale del nostro territorio e di smantellare l'impianto che dà lavoro, ad oggi, a 109 persone" commenta **Nicola Cesana** della Filtec Cgil.

Segnali d'allarme fino ad oggi non ve ne erano: "Due anni fa l'azienda aveva ricevuto delle prescrizioni da parte dell'Aifa a cui aveva ottemperato effettuando i lavori richiesti. Ma ora non si registravano problemi - spiega Sacchi - Ci è stato riferito che i margini di guadagno sulle produzioni di Bulciago, essendo di farmaci generici, è troppo esiguo".

Una motivazione che, per i sindacati, non può essere sufficiente a giustificare il licenziamento di oltre un centinaio di lavoratori. Per alcuni potrebbe essere possibile il ricollocamento negli altri siti produttivi del gruppo in Lombardia. Per gli altri si affaccerebbe il licenziamento.

**"Teva sceglie di creare un'altra crisi sociale**, dopo aver condotto in modo scellerato il sito negli ultimi anni. Noi non possiamo assistere inermi a questa situazione e metteremo in atto qualsiasi iniziativa possibile per cambiarla" dice Cesana della Cgil.

Lavoratori e sindacati hanno proclamato **uno sciopero e un presidio di protesta** che si terrà nel pomeriggio di lunedì davanti ai cancelli dello stabilimento. "Il rischio, con una cessazione totale dell'attività - spiega Celeste Sacchi- è quello che non si riesca neppure ad

La Sicor annuncia chiusura del sito di Bulciago: a rischio 109 posti di lavoro | 2

ottenere un periodo di cassa integrazione integrazione straordinaria”.